

Roma, Basilica di San Bartolomeo
Saluto di Sr. Gabriella Bono
Superiora Generale delle suore Missionarie della Consolata

Con profonda commozione siamo qui, oggi, come Famiglia Consolatina-Allamaniana, Missionari e Missionarie. Siamo giunti a Roma, dai vari Paesi dove viviamo la Missione, siamo riuniti per un Incontro internazionale e questa giornata è per noi dono e sfida, in questa Basilica di San Bartolomeo, Memoriale dei martiri, di coloro che hanno amato senza misura, fino alla fine.

Tanti e tante tra noi hanno conosciuto di persona Sr. Leonella e oggi quelle parole “*perdono, perdono, perdono...*” sono per noi eredità preziosa, suggello di una vita di gioiosa donazione.

In quella domenica 17 settembre, a Mogadiscio, Somalia, le armi hanno segnato la conclusione di questa tappa di vita di Sr. Leonella, ma non hanno spento la Parola, che ha continuato a riecheggiare in lei fino all’ultimo, quale sintesi di un vangelo creduto, amato, vissuto: “*perdono, perdono, perdono...*”. Tre parole chiave, cuore del cristianesimo, cuore della nostra vita missionaria consolatina.

Il suo SI di Fedeltà a Dio l’aveva rinnovato, con l’ardore del suo cuore di donna tutta d’un pezzo, decisa a donare tutto, con quel sorriso sulle labbra, con quella positività, entusiasmo e dinamicità, quella tenacia (fino alla testardaggine!) quel suo cuore aperto agli altri senza misura e dimentico di se’, quella gioiosa passione per la vita che ha caratterizzato ogni momento della sua esistenza.

Scegliendo di rimanere in Somalia, in questi 16 anni di guerra, le nostre Sorelle avevano accettato, personalmente e comunitariamente, la Missione di amare fino al dono della vita, in un martirio quotidiano, suggellato dal Signore con il sangue di Sr. Leonella.

Oggi è Sr. Marzia, Sorella e compagna di Missione di Sr. Leonella a Mogadiscio, ad offrire la reliquia: il crocifisso portato da Leonella con amore per tanti anni.

Pochi mesi prima così scriveva:

"sono passati 40 anni dalla mia prima Professione - una vita!

Una vita non facile, ma felice, una vita che ho vissuto con gioia, con serenità e con tutto l’amore di cui sono stata capace.

Dico il mio GRAZIE al Signore per la sua fedeltà e a tutte voi che mi avete aiutato nel cammino.

Non so cosa mi riserva il futuro, come sapete sono in Somalia, nella Scuola per infermiere.

Qualunque cosa mi riservi il futuro, non abbiate timore, so di essere nelle mani dello Sposo più fedele che ci sia; quelle del Signore Gesù."

Come fuoco che poco a poco si consuma, così, nel martirio di amore Sr. Leonella si è offerta al Signore, perdonando... perdonando... perdonando...

Voleva vivere, fino alla fine, con l’intensità d’amore al Suo Signore, con la passione di donna a Lui totalmente donata, quella passione che l’ha caratterizzata per tutta la vita, con quella capacità di accoglienza, di ascolto, di comprensione ed empatia, con quella capacità di apprezzare l’amicizia e tutto il bello e il buono, i valori di fede e di cultura che la gente le offriva.

Nella reliquia c’è anche l’artigianato locale somalo, con i simboli e colori della bandiera della Somalia.

Vogliamo così far memoria anche di Mohamed Mahamud, sposo e padre di 4 figli, guardia del corpo di Sr. Leonella, un somalo, un musulmano, ha versato il suo sangue nel tentativo di salvarla, dopo che il primo sparo l’aveva raggiunta.

Mohamed Mahamud ha dato la sua vita, in un gesto estremo, per difendere Sr. Leonella e, in quel gesto, anche il suo sangue si è mescolato a quello della nostra Sorella, bagnando ancora la Terra Somala, già intrisa del sangue di Mons. Colombo, di P. Pietro, di Annalena Tonelli, di Graziella Fumagalli e tanti e tante altri ed altre, che per sempre resteranno legati alla Terra e al Popolo somalo.

Sr. Leonella e Mohamed Mahamud, hanno donato la loro vita. Lei offrendola per i suoi Figli e Figlie Somali, Lui in un gesto estremo per tentare di salvarla... Lei, donna cristiana, fedele al Suo Signore e alla Missione, Lui musulmano, certamente fedele ad Allah ed al Profeta, entrambi uniti nel servizio al loro Popolo, sognando la Pace, la fratellanza.

C'è un dialogo di vita, stupendamente in atto in questo gesto, c'è il superamento di barriere, c'è il dono di sé, per sempre. Mistero dell'Amore, Mistero di Pasqua, di Risurrezione, speranza e consolazione.

Tu, Leonella, *“fedele discepolo del vangelo”* tu che con gioia ti sei donata fino alla fine, aiutaci a saper leggere in profondità questa nostra Storia, in ascolto attento dello Spirito, per cogliere ogni tassello di questo mosaico di Vita e d'Amore, senza perdere nulla, perché *tutto ci parla, ci stimola al dono, alla fraternità, alla riconciliazione, alla speranza, alla pace... a credere in quel sogno di unità tra i popoli, in quel banchetto a cui tutti sono invitati, in quella comunione di sorelle e fratelli per cui Leonella e tanti martiri hanno donato la vita, con la forza debole dell'Amore fino alla fine.*

Anche a nome di tutte le mie Sorelle, desidero rivolgere il nostro grazie alla Comunità di Sant'Egidio, a cui ci lega una profonda amicizia, e grazie a P. Aquileo, Superiore Generale e a tutti i Missionari della Consolata, e a voi, partecipanti all'Eucarestia in questa Chiesa di San Bartolomeo, memoriale dei martiri del nostro tempo.

Grazie!